

Tempesta del deserto: la guerra intelligente

Diario di Lidia Maggioli

Diffusione telematica a cura dell'associazione PeaceLink – www.peacelink.it

Cercherò di raccogliere in questo diario notizie, riflessioni, denunce, idee, sentimenti, proposte, su una guerra che non avrei voluto mai conoscere e che invece sento così vicina e imminente.

Ho deciso di scrivere per alleggerire il peso che mi porto dentro e per dare uno sbocco alla mia angoscia.

Sento il pericolo, la minaccia, i rischi immani che incombono sulla fetta di mondo in cui anch'io vivo, per la insipienza di pochi;

mi atterriscono i possibili effetti devastanti delle armi moderne;

soffro per ogni singolo morto innocente che si è venuto a trovare sulla strada di quei pochi che non meritano di conservare il potere di cui dispongono;

tremò al solo pensiero di un possibile coinvolgimento di mio figlio diciottenne;

spero che questo sporco imbroglio finisca al più presto: un giorno di più può significare la morte per cento o mille persone esattamente uguali a me.

Rimini 17-1-'91

Lidia Maggioli

17/1/'91

Sgomento di fronte alla TV che mostra al mondo una Baghdad illuminata a giorno

-macabri fuochi pirotecnici- per effetto dei bombardamenti che sembrano scatenarsi in un interminabile istante.

Non riesco a sopportare a lungo lo spettacolo.

Alle 19,05 di ieri, 16-1-'91, ora di Washington, è iniziato l'attacco all'Irak ad opera dei cacciabombardieri americani e inglesi, partiti dall'Arabia Saudita.

L'Italia partecipa al conflitto.

Vari tentativi di dialogo falliti: Onu (Segretario generale Pérez de Cuéllar) e Usa

(Segretario di Stato James Baker) con Tarik Aziz, ministro degli esteri irakeno.

Il Kuwait è definito da Baghdad la 19° provincia dell'Irak che rifiuta di ritirarsi dopo l'occupazione effettuata nell'agosto scorso.

Dunque, ieri la "tempesta del deserto" ha preso l'avvio, come annuncia il portavoce della "Casa Bianca" M. Fitzwater, dopo che il Congresso ha autorizzato il Presidente George Bush all'uso della forza nel Golfo.

Diciottomila tonnellate di esplosivo lanciate in un'ora e mezza dagli aerei americani

(F16, con bombe teleguidate, B52 con missili Cruise lanciati a breve distanza) e dalle corazzate.

Bersagli: impianti, caserme, mezzi corazzati, luoghi di produzione di armi.

Si prevede una durata da *sette a dieci giorni per l'offensiva aerea, poi partirà l'attacco di terra.*

Voto al Parlamento italiano sulla guerra

190 Sì 96 No (Senato)

358 Sì 228 No (Camera)

Nelle prime quattordici ore di guerra mille incursioni americane sull'Irak, media che si dice voler mantenere giornalmente.

La dichiarazione di guerra di Washington avviene nella notte del 17 (per l'Italia prime ore dopo la mezzanotte del 16), senza che il governo italiano sia avvisato.

18/1/'91

In un solo giorno: duemila incursioni americane sull'Irak; è la più grande azione bellica dopo la seconda guerra mondiale (nel '72 Hanoi subì 1400 incursioni in una settimana).

→ ciò supera la bomba di Hiroshima

→Usa: "ferma" prolungata a due anni, autorizzato il richiamo di un milione di riservisti.

Gli Usa dichiarano di aver perso cinque aerei nelle ultime 24 ore.

In totale, alla fine della giornata, quattromila incursioni su Baghdad (due giorni e mezzo di guerra).

Dibattito TV

Prof. Gabrieli

Islam con vocazione universalistica; ma oggi spesso l'elemento religioso e quello politico si contrastano; anche tra loro c'è il credente e il non-credente.

Spinta nazionalistica di S.Hussein.

Guerra: strumento rozzo

Castellina

Hitler è stato pericoloso perché la Germania era fortissima economicamente. Hussein è al livello di un paese abbastanza forte del terzo mondo, ma assolutamente non paragonabile alle grandi potenze.

Bianchi- ACLI

la sensibilità popolare cattolica sulla pace è superiore a quella dei politici cattolici che sono più "indietro".

La cultura della pace è in crescita nel vissuto.

Ronchei

*I poveri del terzo mondo si moltiplicano troppo.
Saddam con il Kuwait avrebbe aumentato moltissimo il suo armamentario.
Fra due anni avrebbe avuto dei missili capaci di duemila km.
L'industrializzazione sarebbe venuta con le materie prime proprie e vicine.
Ronchei nega il colonialismo!*

Colletti

*L'89 ha dimostrato la fine dell' Utopia Sociale e si è tornati alla realtà con la sua imperfezione ma con gli strumenti democratici per correggerla via via.
Però i soprusi sono continui.
Nel Golfo si trovano i 2/3 del petrolio mondiale. L'Occidente ne ha bisogno.
Non è vero che ci sia mai stata una cultura della pace.*

Quinzio

*E' facile definire pazzi coloro che escono dall' "ordine" cui siamo abituati.
L'Islam oggi si sente colpito nel suo insieme; noi in realtà pensiamo ai musulmani come ai poveri che si incontrano all'angolo della strada.
Oggi sta prevalendo la cultura della guerra dopo un periodo in cui la cultura della pace sembrava essersi radicata nelle coscienze.
La guerra viene giustificata con l'imperfezione umana.*

R. Buttiglione

La guerra è il male minore.

Bianchi

*Il risentimento arabo è motivato dalle nostre pretese sul loro petrolio.
Le folle sentono che questa guerra è qualcosa di profondamente più devastante delle altre e che implica elementi inquietanti e problemi difficilmente solubili.*

Castellina

*Ci dovrebbe sembrare normale che alcuni paesi siano super-armati e altri no; ma perché questi ultimi dovrebbero accettare di essere controllati dagli altri? In base a che cosa gli Usa si arrogano il diritto di tenere altri paesi del mondo in condizione di inferiorità militare?
La guerra non risolverà nulla: il risentimento palestinese e arabo continuerà per decenni, anche perché in Palestina non si è fatto nulla di buono.*

19/1/'91

Incontro pubblico con E. Masina, parlamentare:

"la speranza anticipa il futuro/ thanatos-eros

- sette dollari al minuto, cioè undici milioni di Lire al dì è la spesa per mantenere un soldato americano nel Golfo; un milione di Lire all'anno è quella per un africano povero.
- 35 anni la speranza di vita per un bambino dell'Africa nera, 74 anni per un bambino italiano.
- 200 risoluzioni dell'Onu sulla Palestina = lettera morta
- ogni 60 secondi nel Golfo si spendono settemila miliardi di lire che basterebbero per sfamare 20 milioni di bambini del Sud del mondo
- è ipocrita chiamare questa guerra "operazione di polizia" visto che ci troviamo di fronte ad armi sofisticatissime, eserciti contro eserciti, paesi dell'Onu contro paesi dell'Onu. Negli Usa è stata chiamata Risoluzione sui "poteri di guerra" perciò l'Italia non può nascondersi dietro la formula dell'azione di polizia.
- un senatore al Congresso degli Stati Uniti ha annunciato lapidario che "sono stati sciolti i cani della guerra"
- non è una guerra dell'Onu ma solo la ratifica di ciò che la "Casa Bianca" aveva già deciso per proprio conto.
- è indispensabile un governo mondiale, come diceva E. Berlinguer, invece l'Onu, dopo la prima risoluzione, è diventata ostaggio degli Usa e ne esce sconfitta perché la sua ragion d'essere è quella di scongiurare le guerre.
- in diplomazia ci vuole eroica pazienza".

Che fare/ punti salienti

- agire ancora sul Parlamento perché il Governo ha promesso che lo consulterà se si dovesse allargare il conflitto
- il Governo ha tradito la Costituzione
- se il Governo chiederà per decreto tasse-extra per la guerra, la Sinistra porterà il decreto alla Corte Costituzionale
- come premere sul Parlamento: 136 associazioni hanno creato un Ente "Nord-Sud un solo futuro per la Pace e lo Sviluppo" e faranno informazione anche sui comportamenti dei politici in merito alla guerra
- dopo ogni preghiera: scrivere ai politici cattolici
- informazione: i politici non guardano la TV! Bisogna rivitalizzare le sedi dei partiti.
- guardare meno TV
- gli Usa non lanceranno l'atomica per non colpire Israele
- adesione totale verso il pacifismo (M.L.King : "vi supplico di essere indignati ogni giorno")
- sabotare TG 1 e TG 2 e "Repubblica" per il loro appoggio alla guerra
- risvolto epocale: o bloccare il futuro o seguire la piega inquietante di adesso
- trattato di Schengen: l'Europa fa muro rispetto al terzo mondo
- problemi giganteschi: migrazioni di popoli, es. Cina, con milioni di persone che si spostano ogni anno, mortalità infantile, crescita demografica. Noi: dobbiamo rinunciare al lusso attuale!!
- è la prima guerra del capitalismo nel mono-polarismo; gli economisti prevedevano una recessione in Usa, ora invece con la guerra c'è il rilancio economico!

- *fabbriche di armi in Italia: aprire gli occhi!*
- *vedi Mario Cuomo in Usa : pacifista coraggioso*
- *attenzione alle censure (TV e giornali)*

Sintesi

Niente sangue per il petrolio!

Masina aveva denunciato i crimini di Hussein proprio negli anni in cui l'Occidente lo riforniva di armi.

Kuwait: stato non certo democratico, monarchia "incostituzionale"!

Tuttavia, poiché era stato invaso, si doveva attuare un vero embargo verso l'Irak invasore, con un blocco a tutti i livelli; si sa invece che la Germania ancora vendeva merci all'Irak, es. pezzi di ricambio, munizioni.

- in 5 mesi di embargo si era registrato un calo del 45% del prodotto interno lordo irakeno (Rapporto CIA).

- dal novembre scorso gli Usa hanno inviato continue minacce di guerra all'Irak senza tentare alcuna via alternativa al conflitto.

Italia: dibattito in Parlamento e atteggiamento del Governo

Né risposte né comunicati convincenti sulle iniziative italiane contro la guerra. Sacrificata la nostra sovranità nazionale per cedere di fatto agli Usa.

In ombra la causa palestinese perché "*favorirebbe Hussein*".

Qualche giorno fà, il 12-1-'91, si è tenuta a Roma una manifestazione disperata e angosciata mentre Andreotti appariva in TV ripreso ad una festa! Anche nel '40 l'eccitazione diventava allegria goliardica! Così si spiega l'applauso ad Andreotti in Parlamento sulla guerra.

Il Parlamento rappresenta il paese: **dobbiamo fargli sentire il nostro NO!**

20/1/'91

Riflessioni con mio marito Antonio

Rapporto Nord-Sud del mondo

Non possiamo supporre di poter continuare a vivere al di sopra delle nostre possibilità né che tutti gli altri popoli seguano il modello di sviluppo occidentale.

Abbiamo sì soddisfatto i bisogni primari, ma a quale prezzo? Saccheggio delle ricchezze altrui, esaurimento delle risorse, attentati alla biosfera.

Il terzo mondo può offrire lavoro e materie prime, ma i prezzi di queste ultime sono calati paurosamente.

Da noi ci sono processi di produzione che non hanno più nulla a che vedere con bisogni economici reali, es. auto circolanti che crescono a dismisura, seconda e terza casa, reti autostradali che si moltiplicano, consumismo, ecc.

Dati della Banca Mondiale: i poveri al mondo sono circa un miliardo (ciò significa che queste persone vivono con meno di un dollaro al giorno, cioè 1200 lire).

E ancora, $\frac{1}{4}$ della popolazione mondiale consuma $\frac{3}{4}$ delle risorse energetiche, un abitante nordamericano consuma tre volte più energia di un europeo, 140 volte più di un asiatico.

Analfabeti al mondo: 814 milioni

Un miliardo di esseri umani vive senz'acqua potabile

“ “ “ “ vive con $\frac{1}{2}$ milione di lire annue

Con 50 miliardi di dollari l'anno si potrebbe fermare la desertificazione.

Le spese militari mondiali hanno superato i 700 miliardi di dollari l'anno.

Il 25% dei cereali prodotti nel mondo (= 400 milioni di tonnellate) è impiegato per l'alimentazione del bestiame, ma la carne brucia molte proteine, nel senso che occorrono sette proteine vegetali per farne una animale.

Redditi: due miliardi di persone vivono con 250 dollari l'anno; 570 milioni di persone con 10.000 dollari l'anno (40 volte di più).

Occorre un'autocritica sulle devastanti conseguenze del selvaggio sfruttamento delle risorse petrolifere da parte del Nord del mondo!

Eventi e dati politici inquietanti

1973: a fronte del rialzo del prezzo del petrolio voluto dall'OPEC, l'Occidente rialza ancor più le granaglie, così paga l'aumento petrolifero mantenendo soggetti gli arabi che comprano grano dall'Occidente

8/4/'84: il Nicaragua ricorre alla Corte dell'Aja contro gli Usa che avevano minato i suoi porti

27/6/'86: la Corte condanna gli Usa, con obbligo di indennizzo, ma questo conto non viene mai pagato!

Mondo arabo: qui l'Occidente ha costruito stati-fantoccio in funzione difensiva delle fonti energetiche.

Il 5% della popolazione araba possiede il 95% delle ricchezze: questa è la vera ragione della crisi! La famiglia dell'emiro del Kuwait ha un patrimonio di 200 miliardi di dollari.

Il mondo è oggi multipolare e in movimento dopo la fine del bipolarismo; gli Usa invece vorrebbero arrogarsi il diritto di controllarlo militarmente.

Kuwait: fin dal XVIII secolo fa parte della provincia irakena di Bassora; nel 1961 viene trasformato dagli inglesi in emirato indipendente ma fin dal 1964 l'Irak lo rivendica assieme alle isole Werba e Bubiani.

L'Irak si è dissanguato nella guerra contro il fondamentalismo islamico (Iran); negli otto anni di guerra con l'Iran, l'Irak ha ricevuto dall'Occidente forniture militari per 72 mila miliardi di lire.

La proposta sovietica era per una conferenza internazionale sul Medio Oriente con partecipazione israeliana, invece della guerra.

Israele: solo nell'ultimo anno 1990, per ben tre volte gli USA hanno posto il veto a risoluzioni del Consiglio di Sicurezza che imponevano a Israele il ritiro dai territori occupati.

Irak: nel 1980 alcuni grossi potentati economici come Fincantieri, Oto Melara, Selenia, Fiat, firmarono un accordo per la fornitura di una vera flotta da guerra all'Irak (6 corvette, 4 fregate, 1 nave logistica con bacino galleggiante, per 3.600 miliardi, più 10 elicotteri Agusta)

Nel 1985 si realizza la fornitura di un bacino galleggiante e di una nave logistica

Nel 1986 si realizza la fornitura di 2 corvette

Dall'86 inizia l'embargo nei confronti di Iran e Irak

21/1/'91

Assemblea degli Insegnanti presso la sede del C.I.D.I. di Rimini

Relatore: Antonio De Filippis, obiettore di coscienza

"Cultura della pace, Obiezione di coscienza (legge n. 772)

Interdipendenza tra popoli e culture

Rischio Atomico e per l'Ambiente

Costituzione-Onu

Culture: convivenza, autonomia // araba, ebraica, cristiana

Aggregazione e simpatia, partecipazione ancora su base etnico-religiosa

Scelte: per la vita o per la morte. Mai come oggi, epoca in cui gli equilibri vitali sono in pericolo

Non si vive senza norme: ci sono mezzi democratici per cambiare le norme in democrazia

Casi estremi: Obiezione di coscienza, disobbedienza in nome di una legge superiore, il Bene Comune

Oggi talora l'obiezione si svuota di contenuti in quanto si accentua il concetto di "servizio civile" piuttosto che il concetto di Obiezione.

Fare la scelta solo per comodità è una degenerazione del principio che sta a monte.

Dietro la logica del servizio militare difensivo si legittimano commercio e produzione di armi, azioni di forza, impoverimento del Sud del mondo

Detrazione fiscale per spese militari:

1% obiezione all'arma atomica

2% " " " chimico- batteriologica

Obiezione di coscienza per le fabbriche di armi

In un anno l'Italia consuma l'energia elettrica di tutto il continente Africano.

L'Italia fa parte di quel 30% che consuma il 90% delle risorse.

Pace equivale anche a consumi giusti; la responsabilità è di tutti, non solo del governo, per far modificare i consumi e le produzioni.

I modelli di vita devono essere globali, non si può procedere a compartimenti stagni, non si può danneggiare da una parte e sanare dall'altra.

Scarto tra popoli e governi.

Scrivere ai parlamentari locali".

Riflessioni mie

-Tenere il Diario -

Livello locale: ricordare che a Miramare di Rimini è ancora presente una base militare; scrivere al Sindaco!

Come faremo a convivere in futuro con gli arabi residenti in Italia e con popoli arabi così vicini?

Lectture illuminanti, da agosto in poi, che portavano dritto alla guerra!

Convivenza, autonomia, rispetto tra culture diverse: unica via

Integralismo islamico/nazionalismo mala pianta

Obiettivi della programmazione scolastica: Costituzione, Educazione civica

Scrivere un documento in quanto educatori e diffonderlo in forma di manifesto.

Nota Bene

Decidiamo di collocare una **Roulotte** in piazza "Tre martiri" a Rimini, per la precisione la nostra roulotte! Intorno ad essa partono le iniziative pacifiste con questi esiti: seimila firme contro la guerra, ventitremila cartoline al Presidente e al Papa raccolti in pochi giorni. La roulotte resterà in piazza, abitata dagli studenti giorno e notte, per tutto il tempo della guerra.

22/1/'91

A tutt'oggi (sera) sono state effettuate ottomila incursioni sull'Irak, una ogni trenta secondi.

Lanciato esplosivo equivalente a tre bombe di Hiroshima.

Una fonte Iraniana parla di *centomila morti irakeni di cui trentamila civili*.

Gli Usa hanno firmato un decreto che dichiara la zona del Golfo e le sue acque zona di guerra per poter riconoscere ai loro soldati il diritto allo stipendio intero senza prelievo fiscale.

Secondo l'Irak, Israele avrebbe lanciato contro di loro 130 missili e avrebbe fatto partire numerosi aerei dalla Turchia. Israele nega.

Pensando a mio figlio

Ha diciotto anni, sta diventando uomo,

ogni giorno lo scopro, ogni giorno

mi sorprende. Cerco il bambino

cresciuto tanto in fretta fra timori

silenzi e gesti dolcissimi; mio figlio

sta diventando un uomo.

Scorgo in lui un bisogno di giustizia,

un rispetto assoluti, l'estraneità

*al compromesso, al sopruso, al calcolo egoista. Da bravo scolaro ha studiato e compreso il ripudio della guerra scritto sulla Carta!
Lasciatemi allora il mio ragazzo, non trovereste in lui un grammo di quell'odio estremo; voglio vederlo crescere ancora, sorprendermi di lui, voglio che mi sopravviva. Per questo l'ho messo al mondo. Non permetto che vada al massacro, neppure a questo, deciso al computer, pulito, scientifico. Ma ognuno sa che ad ogni sibilo là c'è una vita che finisce, minuto per minuto. Mio figlio lo sa, l'ha imparato, che i morti son tutti uguali, che tutti vanno piantati. Il soldato deve scordarlo per lanciarsi inesorabile sul nemico, per vestire l'armatura del barbaro. Deve arrotare i suoi denti. Se lasceremo un varco, noi giustizieri, voi trasgressori, nel nostro cuore, se oseremo ancora chiamarla la soluzione per i problemi del mondo, la guerra vincerà su noi tutti e non avremo un futuro.*

23/1/'91

Diecimila incursioni sull'Irak.

Fonte Usa ripresa da una fonte tedesca: *300 mila morti in Irak.*

Sera: in totale dodicimila incursioni

Incontro pubblico con il **Sen. Onorato** del Comitato Difesa Costituzione-Archivio Disarmo, Roma:

"Risoluzione Onu n. 678 che non vincola ma autorizza all'uso della forza.

Nello Statuto sono previste "Operazioni di Polizia" che dovrebbero essere regolate e limitate, mentre la risoluzione n.678 prevede l'uso di ogni mezzo possibile. Oggi gli stati non se la sentono più di dichiarare la guerra per non incorrere nelle responsabilità che gli organi internazionali e le costituzioni contemplano e puniscono severamente.

Parlamento: sì, va rispettato, ma il cittadino ha diritto di obiezione di coscienza di fronte a leggi che non approva.

Onu: le critiche attuali non vogliono delegittimarlo ma rivalutarlo nella sua reale funzione di pace.

Hussein è presidente dal 1979 dopo un colpo di stato anti-monarchico.

La conferenza internazionale sul Medio Oriente non si terrebbe per favorire S.Hussein, come dicono i fautori della guerra, ma per risolvere il problema dell'area e magari per limitare i suoi attuali poteri.

Il Vaticano, rispondendo alle *polemiche secondo cui non avrebbe ancora riconosciuto lo Stato d'Israele, risponde oggi che ciò non dipende da motivi religiosi bensì politici*: territori occupati, presa di Gerusalemme, chiesa cattolica nello Stato di Israele.

In Messico, quarantacinque partiti dell'America Latina riuniti *chiedono la fine della guerra e chiedono di interrompere la fornitura di petrolio agli Usa*.

Notizie allarmanti: il presidente Bush due giorni fa aveva detto che *il potenziale nucleare irakeno era stato sgominato "per molti anni ormai"*; ambigua la dichiarazione di un comandante militare il quale afferma che *l'azione di forza contro due centrali nucleari in Irak sarà "abbastanza" prudente*.

Ma un ex ministro pacifista nordamericano fa notare che *il rischio è quello di un'altra Cernobyl* e forse più, inoltre nota che *se si dovessero attaccare tutti i paesi con potenziali nucleari, si dovrebbe combattere contro mezzo mondo in via di sviluppo*.

Dieci anni fa Israele distrusse una centrale nucleare irakena con bombardamento.

Il quinto giorno del conflitto un esponente militare americano fa sapere che *l'Irak è la quarta potenza militare del mondo per cui "sarà dura"*. Prima del 15 gennaio, invece, si parlava di *"operazione di polizia internazionale" o di "intervento chirurgico"*.

Oggi si dice che *ci vorranno mesi* e negli Stati Uniti si richiama, in preavviso, un milione di uomini.

I neri equivalgono al 12% della popolazione statunitense totale mentre sono il 23% delle truppe presenti nel Golfo (il 28% se si considera solo l'esercito, il ruolo più pericoloso per lo sbarco).

L'ingiustizia chiede giustizia, non bombe.

26/1/'91

Arrivano le prime immagini della TV Irakena: bambini morti, distruzioni.

Ventimila missioni aeree, di cui undicimila bombardamenti sull'Irak.

Un ministro sovietico dichiara che *le distruzioni e la morte dei civili non erano previsti nella decisione Onu!* Si distrugge l'Irak, non si libera il Kuwait!

Intanto nel Golfo un' enorme macchia di petrolio si estende per 700 Km², provocata, pare, dall'Irak.

Sesto giorno di attacco a Israele.

Washington Post: articolo che *contesta il presidente Bush nel suo tentativo di sgominare l'Irak*.

Secondo una fonte Usa la guerra costa al giorno 700 miliardi di lire e la cifra aumenterà con lo sbarco a terra (si parla di 45 mila miliardi).

Dopo la guerra che influenza eserciteranno gli Usa in Irak?

Dichiarazione di un maresciallo russo secondo cui *gli Scud allora forniti avevano una gittata di 300 km che fu poi allungata a 600/700 da correzioni tecniche italiane e tedesche.*

Manifestazioni: duecentomila persone a Washington contro la politica del presidente Bush e altrettante ingenti manifestazioni pacifiste a Bonn, Berlino, Berna. **Manifestazione per la pace a Roma** in data odierna: trecentomila persone // Cantanti presenti: Zuccherò, G.Paoli, T.De Sio, R.Vecchioni

Italia: Pansa, vicedirettore di Repubblica, afferma che la TV italiana in larga maggioranza esprime un'informazione schierata, basata sul concetto che *"la guerra era inevitabile"*.

Un altro giornalista, B.Giulietti, sostiene che *"si trattano i pacifisti come terroristi, tutti marxisti o maoisti: sono schemi vecchi!"*

Molti bambini chiamano "telefono azzurro" per *chiedere la fine della guerra.*

Il Contrammiraglio italiano Burracchia intervistato da "Famiglia cristiana" rivela che *"si poteva risolvere tutto con mezzi pacifici. La guerra cambia di giorno in giorno, forse siamo oggetto di giochi più grandi di noi. Domani tutto sarà più difficile"*.

27/1/'91

Difficile **rapporto tra Israele e Francia:** nei paesi francofoni africani si bruciano i ritratti di Bush e di Mitterand (invio di aerei jaguar francesi che da giovedì scorso hanno iniziato a bombardare l'Irak).

Il governo francese conosce la debolezza di questi governi africani e teme rivolte.

Del resto, Israele esprime rancore verso la Francia per aver permesso agli Scud una gittata più lunga, teoricamente fino a Tel Aviv; *accusa rivolta anche a Italia e Germania le quali inoltre avrebbero armato per anni Baghdad.*

I francesi avrebbero fornito piani e tecniche per la centrale nucleare irakena che poi nel 1981 Israele ha attaccato e distrutto.

Inoltre, Israele non ha approvato la visita di Arafat a Parigi prima della guerra e la proposta francese di risolvere il problema palestinese.

Israele non vuole la Conferenza di pace sul Medio Oriente.

Eccidi, altri conflitti e fronti

Curdi uccisi dai Turchi

Libanesi uccisi dal dittatore Hassad (Siria)

Israele/Palestina, conflitto senza fine

Grenada: esercito di duemila persone (Usa)

Nicaragua: porti minati

Panama: invasa, con migliaia di morti (lo stesso Presidente Noriega era legato al narco traffico); solo sette Parlamentari ne parlarono a Montecitorio

Timori-Riflessioni

→3° guerra mondiale

Atomica, allargamento della guerra

Mezzi di informazione: censura le manifestazioni

I missili dei paesi filo-Irak possono colpire l'Italia!

Obiezione di coscienza

→Proporzione tra mezzi e fini

28/1/'91

In totale, fino ad oggi sono ventiduemila gli attacchi all'Irak, che salgono, nella notte, a quota venticinquemila; il Tg 1 e il Tg 2 non ne parlano più, mentre concentrano l'attenzione su Israele perché Saddam parla di lanciare armi chimiche! Secondo una fonte inglese, il 75/% circa della raffinazione petrolifera irakena sarebbe stato distrutto. Risposte evasive da parte degli Usa sugli effetti delle azioni militari in Irak.

Da due giorni, pare ad opera dello stesso Saddam, nel Golfo galleggia una marea enorme di **petrolio**: in tempi di pace ci vorrebbero 6 mesi per ripulire! Ma una fonte americana sostiene che *il petrolio potrebbe essere travasato per i bombardamenti alleati! Forse almeno una parte.*

Notizia inquietante: 100 aerei irakeni si sono trasferiti in Iran. Si vuole allargare il conflitto?

In Giordania la maggior parte delle forze politiche *sarebbe favorevole alla guerra a fianco dell'Irak*. In tal caso Israele sarebbe quasi necessariamente portata a intervenire militarmente per impedirlo e gli altri paesi arabi, a loro volta, interverrebbero in massa. La terza guerra mondiale sarebbe giunta!

Cosa si può fare per fermare la guerra??

Per la prima volta vengono lanciati dal Sud del Libano razzi Katiuscia su Israele. Israele ha risposto contro palestinesi e libanesi (pochi feriti, 1 morto) perché ha attribuito tale lancio alla volontà dei palestinesi di Arafat.

Mosca: forti preoccupazioni per il conflitto che potrebbe allargarsi; si dice di *"attenersi alla risoluzione Onu, limitarsi a liberare il Kuwait"* e inoltre *"attenzione a fermare la guerra prima che diventi mondiale!"*

Rinviato l'incontro con il presidente Bush!!

Attentato all'Ambasciata italiana di Istanbul; ieri e l'altro ieri diversi attentati in Grecia presso Pan-American, Banche, Compagnie aeree, ecc.

29/1/'91:

Il Washington Post dichiara che *le finalità della guerra ora sono mutate e non c'è stata chiarezza; si vuol distruggere l'Irak come potenza; inoltre il*

governo americano non informa sulla verità.

Fortissimo deficit federale in Usa: un onorevole propone di tassare le compagnie petrolifere americane che stanno facendo affari d'oro. Si reclutano molti poveri e disoccupati; il 6% dei soldati al fronte sono donne.

Oggi si è dimesso Chevenement, ministro alla Difesa francese: già prima del conflitto si era espresso contro la guerra, poi ha scritto che si stava andando chiaramente oltre l'Onu; le armate francesi, lungi dal limitarsi a liberare il Kuwait, hanno iniziato a colpire l'Irak.

Il giornalista G.Pecorini alla Radio del mattino:

"in questi giorni le società petrolifere americane hanno avuto un' enorme crescita del profitto mentre l'Europa ne ha avuto un danno e, per di più, vive un grave pericolo a causa del rapporto assolutamente incerto col mondo arabo da cui dipende.

Il futuro per noi è assolutamente imprevedibile: siamo già in epoca nucleare e

nell'epoca delle armi chimico-batterologiche, che potrebbero funzionare a tempo ritardato il che porterebbe a una ecatombe.

Dopo Hiroshima, come dice E. Balducci, l'umanità non è più nella condizione di prima, non può più permettersi di agire come prima.

Ricordiamo che a lanciare l'atomica furono gli Usa, non Hitler.

A chi paragona Saddam a Hitler dicendo che è stato bene attaccarlo il più presto possibile, vorrei far notare:

- non solo lui è un dittatore pericoloso, non solo lui ha armi micidiali; allora si potrebbe dire facciamo guerre preventive a tutti quei paesi che portano avanti politiche giudicate pericolose!

- ma chi stabilisce che alcuni paesi possono essere armati fino ai denti e altri no? Non pensiamo che per i paesi in lento sviluppo il pericolo siano proprio l'Occidente o l'URSS, dotati di armi atomiche?

- allora si scopre che l'attacco all'Irak non è per liberare il Kuwait ma per distruggere l'Irak e ciò va oltre la risoluzione dell'Onu

- la soluzione, l'unica sicura, è il disarmo bilanciato, lo smantellamento delle basi, la fine della produzione di armi, convenzionali e non

- Hitler poteva essere fermato prima, con una politica diversa che non avrebbe dato tanto fiato al nazionalsocialismo

A Panama gli USA sono intervenuti per bloccare il traffico di droga: ebbene, questo è continuato come prima e intanto si piangono quattromila morti!

30/1/'91

In totale venticinquemila "missioni" contro l'Irak

L'Irak ha conquistato Al Khafji in Arabia con una sortita/beffa: carri armati con il cannone abbassato e quasi in assetto di resa si sono mossi a sorpresa e hanno iniziato l'attacco. Morti e prigionieri tra gli irakeni, morti tra gli alleati.

I dati sulle vittime sono assolutamente imprecisi e spesso in forte contrasto da una fonte all'altra.

Il Presidente Bush e i suoi generali comunicano che la presa della città araba non è rilevante e che bisogna risparmiare vite umane

Viene pubblicata un' intervista a Hussein ad opera del corrispondente statunitense della CNN: egli dice che risponderà a tutti gli attacchi e ricorda che quando cedette gli ostaggi non voleva certo la guerra.

Italia.

Il contrammiraglio Burracchia si dimette! Appello di giuristi italiani contro la guerra.

Le industrie italiane avrebbero venduto petrolio all'Irak per 360 milioni di dollari: è una denuncia fatta dai verdi; secondo il rapporto Wiesenthal, la Banca Nazionale del Lavoro Italiana ha finanziato l'acquisto di armi chimiche da parte di Saddam.

A Roma viene sgomberato il quartiere Pantanella: in totale duemila immigrati extra-comunitari vengono distribuiti in diversi paesini ma nessuno li vuole. Cresce il razzismo. Molti stranieri rimandano a casa la famiglia.

Dichiarazione del Ministro Scotti in data odierna: si spenderanno duecento miliardi di lire al mese per la prevenzione del terrorismo arabo e sono già in servizio trentaduemila militari di leva per lo stesso scopo.

Alleati Usa: Gran Bretagna, Italia, Francia, Spagna, Arabia Saudita, Kuwait, Turchia, Egitto e altri paesi. In tutto trentatre.

Riflessioni

Il bisogno di cancellare le tracce di morte da ambo le parti è segno che si è consapevoli di stare commettendo un delitto.

Chiamare la guerra "*operazione di polizia*" è forse segno di vergogna.

Storicamente si è passati dalla giustificazione di "guerra santa" a "guerra giusta" o "inevitabile".

1/2/'91

In queste ore, per la prima volta su Baghdad, gli Usa utilizzano le fortezze volanti, cioè B-52 che provocano bombardamenti a tappeto: sono cessate le operazioni chirurgiche? La capitale è distrutta.

Gli attacchi alleati partono dall' Arabia e dalla Turchia.

Trentacinquemila incursioni in diciassette giorni.

Un comandante americano paragona i soldati Irakeni nel deserto a *scarafaggi che scappano in cucina*. Il vice del presidente Bush, Quayle, dichiara a Londra: "*non escludiamo il ricorso all'atomica*".

Il ministro della Difesa nordamericano ha detto espressamente che *anche dopo la guerra il suo paese manterrà diverse basi e punti strategici nel Golfo!*

La stampa fa riferimento ad armi pericolosissime che sarebbero trasportate dai

B-52 americani, armi che in una scala ipotetica di distruttività verrebbero subito prima dell'atomica; i loro progenitori, usati a Tokio nella seconda guerra mondiale, hanno fatto in una notte duecentomila morti.

Ora anche da Spagna e Gran Bretagna vengono lanciati ordigni dagli stessi B-52, con l'assicurazione che si useranno solo armi convenzionali: ogni B-52 scarica 450 tonnellate di bombe.

Un 5% dei morti, "si calcola", è prodotto da errore tecnico a svantaggio della propria stessa parte.

Verso il 18 gennaio si è tenuto un incontro tra i ministri degli esteri degli Usa (Baker) e dell'Urss, da cui è emersa la seguente strategia: *all'annuncio del ritiro dei soldati irakeni dal Kuwait, garantire a Hussein di sospendere le ostilità.*

La proposta è rifiutata dal presidente Bush.

Proposta di tregua iraniana del 2/3 febbraio che va nella direzione di definire il dopoguerra (il Presidente Rafsanjani si offre come mediatore): *man mano che l'Irak si ritira dal Kuwait cessino le ostilità e alla fine tutte le forze occidentali lascino il Golfo.*

Pérez de Cuéllar è d'accordo, il presidente Bush è molto freddo, l'Urss invece approva.

2/2/'91

Congresso PCI-PDS, 30-31 gennaio, 1-2 febbraio '91:

Tutti d'accordo nella condanna della guerra e nell'obiettivo di farla cessare al più presto, però Napolitano non è d'accordo di chiedere il ritiro delle truppe italiane, con la motivazione che la guerra comunque continuerebbe. Ingrao invece si appella alla Costituzione per dire che l'Italia non può legalmente partecipare a questa guerra, la quale fra l'altro non rispetta principi democratici.

Michele Serra scrive: "ma perché i Mass Media non hanno condannato la strage dei Curdi voluta da Saddam e hanno preso invece come uno scandalo l'invasione del Kuwait?"

La politica in elmetto è farsesca! "Il comunismo è morto, il capitalismo uccide"

Note e riflessioni sulla guerra

Risoluzioni dell'Onu:

n. 665 su liberazione degli ostaggi e ritiro dal Kuwait da parte dell'Irak;

n.662: si dichiara nulla l'annessione del Kuwait da parte dell'Irak;

n.674: obbligo di riparazione dei danni all'emirato

I due principali contendenti adducono pretesti servendosi dei popoli come di carne da macello, ma le ragioni sono altre, in una logica ben risaputa. Anche se l'Irak ha il primo torto, gli Stati Uniti non hanno alcun diritto di assurgere a guardiani del mondo.

Spese militari: la CEE contribuirà alle spese belliche di Francia e Gran Bretagna ma anche di Israele e paesi occupati.

Un esempio:

Costo di un tornado: = 58 miliardi di lire

Costo degli annessi del tornado, es. 100 missili Kormoran in dotazione: = 100 miliardi di lire.

La guerra non ristabilisce la giustizia ma legittima le pretese del più forte.

Dati

1 barile di petrolio = 159 litri

prezzo del barile dall'86 : 18 dollari, portato a 21 dollari nel '90

Produzione: 22,6 milioni di barili al dì dal luglio '90

Potenzialità: 23,5 milioni di barili al dì

3/2/'91

Nulla rimane

Della scolara

Di Hiroshima

Primo Levi 20/11/'78

Poiché l'angoscia di ciascuno è la nostra

Ancora riviviamo la tua, fanciulla scarna

Che ti sei stretta convulsamente a tua madre

Quasi volessi ripenetrare in lei

Quando al meriggio il cielo si è fatto nero.

Invano, perché l'aria volta in veleno

E' filtrata a cercarti per le finestre serrate

Della tua casa tranquilla dalle robuste pareti

Lieta già del tuo canto e del tuo timido riso.

Sono passati i secoli, la cenere si è pietrificata

A incarcerare per sempre codeste membra gentili.

Così tu rimani tra noi, contorto calco di gesso,

Agonia senza fine, terribile testimonianza

Di quanto importi agli dei l'orgoglioso nostro seme.

Ma nulla rimane fra noi della tua lontana sorella,

Della fanciulla d'Olanda murata fra quattro mura

Che pure scrisse la sua giovinezza senza domani:

La sua cenere muta è stata dispersa dal vento,

La sua breve vita rinchiusa in un quaderno sgualcito.

Nulla rimane della scolara di Hiroshima,

Ombra confitta nel muro dalla luce di mille soli.

*Vittima sacrificata sull'altare della paura.
Potenti della terra padroni di nuovi veleni,
Tristi custodi segreti del tuono definitivo,
Ci bastano d'assai le affezioni donate dal cielo.
Prima di premere il dito, fermatevi e considerate.*

4/2/'91

Trasmissione "telefono giallo": per dieci ann, tramite la Banca Nazionale del Lavoro, sono arrivati a Saddam ingenti capitali con cui egli comperava armi terribili, evitando l'embargo introdotto durante la guerra con l'Iran. Ditte americane e inglesi stanno già appaltando col governo del Kuwait in esilio la ricostruzione del paese da avviarsi a guerra conclusa: è un affare da 39 miliardi di dollari.

In questi giorni la rivista "Avvenimenti" parla di una *dichiarazione del giudice Palermo sulla vendita, a partire dall'83 da parte dell'Italia, di armi, anche atomiche, all'Irak.*

5/2/'91

Irak e Kuwait sono un vulcano!! Ora è guerra di distruzione con bombardamenti senza interruzione: una fonte francese parla di perdite del 30% nell'esercito irakeno.

Cosa sarà rimasto di Bassora? E di Baghdad?

Radio Baghdad accusa gli Usa di volere la loro distruzione, di colpire i civili Baghdad chiude le relazioni diplomatiche con quasi tutti i paesi alleati (ma Italia, Francia e Inghilterra non hanno ricevuto alcuna notifica).

L'Iran vuole mediare tra i due schieramenti e l'ambasciatore Urss porta avanti tale proposta, approvata anche da Pérez de Cuéllar.

Il ministro degli Esteri americano Baker ammette le difficoltà del momento: guerra difficile, molti morti, non facili relazioni con l'Urss.

Il presidente Bush approva una legge che contempla pensioni speciali per i reduci di guerra.

6/2/'91

Duecentocinquanta raid missilistici sull'Irak con centinaia di morti!

L'Irak tenta di riprendere Al Khafji in Arabia Saudita, ma non ci riesce.

Il Times scrive che *gli irakeni disporrebbero anche degli SS20 con una gittata di 1000 Km. Tali armi sarebbero provenienti dall'Urss che era tenuta a disfarsene, secondo gli accordi.*

Il presidente Bush appare in TV e rassicura: tutto va bene!

Samarcanda, **trasmissione TV del 7/2/'91**

Presentando la situazione nel Golfo, cui è dedicata la trasmissione televisiva, si ricorda che la media è di tremila incursioni al giorno.

Formigoni parlando dell' Irak riferisce che questo paese ha un reddito di duemila dollari l'anno, dunque 20 o 30 volte inferiore a quello dei paesi dell'Occidente. Tutta l'economia dipende dal petrolio.

Preziosa la testimonianza di un giornalista americano rimasto in Irak da settembre '90 a gennaio '91. *Egli dice di aver incontrato Saddam e che non voleva la guerra.* Ma, le possibilità di evitarla non sono state ricercate dal suo paese, infatti il ministro degli Esteri, Baker, aveva annullato l'incontro con Saddam già fissato per il 12 gennaio perché troppo vicino alla scadenza dell'ultimatum.

Egli riferisce che sono stati colpiti ospedali civili e militari e che dopo due o tre giorni di attacchi mirati, i bombardamenti sono stati indiscriminati.

Il rapporto della CIA del dicembre '90 riferiva che *il prodotto interno lordo dell'Irak era diminuito del 45% in tre mesi.*

Ora, se non gli si fornivano i ricambi, si poteva bloccare la sua forza militare: si pensi che dopo tre ore un carro armato ha già bisogno di cambiare il 10% dei pezzi! Perciò non si può dire che se non ci fosse stato l'attacco militare la potenza del dittatore sarebbe aumentata.

La rete americana NBC si è occupata del problema della distruzione della civiltà irakena, l'antica Mesopotamia, anche perché le città di *Ur, Ninive, Babilonia, potrebbero sembrare dall'alto luoghi fortificati!* Nessuno sembra preoccuparsi di tutto ciò!

Si riferisce che il 23 gennaio scorso Radio Sudan parlò di *seicentocinquantamila morti.* Migliaia di irakeni starebbero fuggendo, disperati: ora sono sul confine Siriano.

Contraddizioni palesi: la Turchia da sedici anni occupa la maggior parte di Cipro senza che ciò abbia provocato sanzioni economiche ma solo risoluzioni dell'Onu che restano lettera morta!

7/2/'91

Molto più di quarantamila tonnellate di bombe sono state scaricate sull'Irak: più di quelle lanciate sulla Germania durante tutta la seconda guerra mondiale.

In dieci ore di bombardamenti ininterrotti su Baghdad sono stati distrutti duecento negozi, un ponte sul Tigri, una stazione di bus.

Ponti distrutti anche in altre parti dell'Irak, con centinaia di morti.

Un ospedale cardiologico colpito: tutti morti.

Secondo l'ex ministro della Giustizia statunitense, Clark, *a Bassora le distruzioni sono state più rilevanti che a Baghdad, con l'abbattimento di scuole, ospedali, moschee; le vittime sarebbero "innumerevoli".*

Gli "alleati" hanno inviato in Arabia bombe al petrolio: queste, al lancio, formano una nebbia di goccioline di benzina che divampano in un secondo bruciando tutto l'ossigeno; gli equipaggi dei carri armati muoiono soffocati. Il direttore della Caritas italiana *accusa i mezzi d'informazione di non parlare delle vittime e dei profughi: due milioni di persone stanno scappando dalla guerra!*

I palestinesi lanciano missili dal Libano verso Israele e la risposta è con altri missili, ma poiché i palestinesi non "sono" uno Stato, questo attacco israeliano non è considerato vera guerra. Per me il risultato non cambia! Alla fine dell'800 gli ebrei in Palestina erano ventiquattromila, ospitati dai palestinesi che allora erano mezzo milione; oggi gli ebrei in Israele sono tre milioni e i palestinesi un milione e 700 mila; si fa notare la scarsa crescita dei palestinesi in più di 90 anni.

Il generale israeliano Zeevi entra nel governo Shamir e promette: *"toglieremo lavoro agli arabi, non avranno di che sfamare i loro figli, se ne andranno via. Dobbiamo entrare in guerra contro l'Irak"*.

Intende violare lo spazio aereo giordano per colpire l'Irak!

Intanto in Giordania la popolazione è sempre più dalla parte di Hussein.

Qualcuno ricorda la fine del Libano: 2/3 alla Siria, 1/3 a Israele, così è finito!

Numerosi attentati: in Turchia presso una base militare, a Smirne, ad Atene presso la City bank, a Beirut, in Pakistan e a Londra. Qui si è trattato di una terribile esplosione a Downing Street che poteva uccidere tutto lo staff del gabinetto di guerra; l'opinione pubblica è rimasta allibita per la facilità del lancio di tre missili da un furgone, nonostante la forte sorveglianza. L'IRA ha rivendicato l'attentato.

Il ministro Scotti comunica che *anche per l'Italia sta per scattare il pericolo, a causa dei molti arabi presenti nel nostro territorio; sostiene poi che questi sono stati legati per anni, senza alcun controllo, al traffico di armi.*

Il ministro degli Esteri americano, Baker, prospetta un dopoguerra con un super-arbitro presente nel Golfo: gli Usa stessi.

La Prava parla di *"carneficina sotto le bandiere Onu"* e definisce gli Usa *"gendarme del mondo"*. Si respira una forte vicinanza tra Iran e Urss.

I rapporti Usa-Urss e gli impegni per il disarmo, invece, segnano il passo; anche il trattato per ridurre le armi in Europa viene rinviato.

A conclusione della giornata, riferisco quanto citato da Adriana Zarri: Giorgio Bocca avrebbe detto che *la guerra è bella!* Com'è possibile che l'intelligenza umana precipiti tanto in basso?

8/2/'91

Cinquantacinquemila incursioni sull'Irak

Duemila incursioni in un solo giorno, quello odierno

Centocinquanta aerei alleati trasferiti in Iran

Veniamo a sapere che ad Al Khafji occorsero tre giorni di lotta faccia a faccia per riconquistarla, da parte degli alleati, dopo la conquista irakena: i prigionieri irakeni sono novecentoquaranta ed a questi devono aggiungersi 400 soldati che si consegnarono subito.

Per mercoledì prossimo, 13 febbraio, riunione formale dell'Onu richiesta dai paesi africani, la prima dopo l'inizio della guerra. Gli Usa chiedono *che si svolga a porte chiuse*, per la prima volta nella sua storia.

9/2/'91

Rispondere all'integralismo religioso con l'integralismo degli interessi non supera la guerra ma ne rende più vili i motivi!

Si parla del libro di P.Knightley, reduce del Vietnam, "La prima vittima": *la prima vittima a cadere in guerra è la verità*.

Erasmus da Rotterdam: *"meglio una pace ingiusta di una guerra giusta"*.

Kant: *"la guerra è un male perché fa più malvagi di quanti ne toglie di mezzo"*

Prima guerra mondiale: forse in Italia l'estraneità popolare al militarismo e al bellicismo del potere e dello stato era anche un frutto dell'internazionalismo pacifista socialista.

10/2/'91

Arriva un film della CNN dal fronte di guerra: a Bassora sono state lanciate bombe a grappolo, con l'esito di molti morti e feriti; tutte le forze alleate hanno attaccato sparando su qualunque cosa si muova. Molte case sono crollate; non sono risparmiate neppure le moschee: in una di queste sono morte cinquanta donne.

Dura risposta di Saddam che incita il popolo irakeno a resistere e a liberare tutta la terra araba. "Abbiamo già vinto" è il suo patetico incitamento!

Il luogotenente di Saddam rifiuta la proposta dell'Iran. Perché??

Tuttavia il rappresentante iraniano sostiene che nella risposta di Saddam ci sono margini per trattare e si prepara ad incontrare domani a Belgrado i rappresentanti di tutti i paesi non-allineati, più i ministri di Irak e Kuwait.

Intanto dalla diplomazia americana viene l'assicurazione che l'attacco terrestre è inevitabile e che lo deciderà il presidente Bush.

Il piano di pace iraniano è esclusivamente arabo e forse esprime la volontà di questo paese di guadagnare prestigio nell'area; per contro, gli USA vogliono una soluzione occidentale, non araba.

Domani un diplomatico sovietico tenterà di stabilire un contatto con Hussein a Baghdad, probabilmente *per tentare qualche mossa che eviti lo*

sbarco americano.

11/2/'91

Monsignor Casaroli si esprime pubblicamente così:

"L'Onu deve garantire interessi comuni, non di parte. Occorre togliere il diritto di veto e rendere uguali i paesi membri".

Uno studioso israeliano si interroga sulle intenzioni di Saddam cercando di interpretarle:

- o punta a scatenare il terrorismo, mettere in difficoltà gli Usa con molte perdite umane, far entrare l'Urss in guerra, mobilitare gli Arabi
- oppure pensa di ritirarsi di colpo dal Kuwait per far sì che tutti gli alleati si ritirino in quanto verrebbe meno la ragione di fondo dell'Onu (se Hussein si ritira dal Kuwait, gli Usa sono messi fuori gioco: il dittatore resta al suo posto!)
- o forse ancora ha una mossa a sorpresa: *sta mettendo al sicuro aerei e mezzi, tiene nei bunker più di centomila uomini della guardia repubblicana, non li fa scontrare, tiene in serbo mille carri armati.*

Pérez de Cuéllar intervistato da "Le Monde" confessa: *"ho le mani legate, questa non è una guerra dell'Onu".*

Martedì 12/2/'91

Sessantasettemila "missioni" di bombardamento sull'Irak alla data odierna.

Massiccio attacco sull'Irak, anche con artiglieria terrestre, da parte delle truppe alleate; partecipano tutte le forze saudite.

Baghdad denuncia che *sono stati colpiti molti obiettivi civili, anche ospedali e scuole; restano solo due ponti, poi la città sarà spezzata in due.*

Pare che gli irakeni abbiano *disseminato il deserto di mine, c'è chi parla di mezzo milione di bombe con gas nervini.* Gli aerei lanciano un diluvio di bombe incendiarie per neutralizzare i campi minati.

Dalla nave Missouri si sparano proiettili da una tonnellata contro le coste del Kuwait.

In ventiquattr'ore duemilaseicento raid contro l'Irak.!

13/2/'91

Ventisettesimo giorno di guerra. Nella notte tra il 12 e il 13 febbraio viene colpito un rifugio irakeno in cui erano presenti centinaia di civili, tutti morti orribilmente carbonizzati. Forse mille morti! Le giustificazioni degli Stati Uniti cambiano di mezz'ora in mezz'ora!

Clark, ex ministro della Giustizia degli Stati Uniti, pacifista, *conferma che sono stati colpiti appositamente molti obiettivi civili, cosa dimostrata anche*

dal fatto che quelli militari, pure molto prossimi, erano integri. Riferisce che nella perlustrazione da lui fatta sarebbero emerse violazioni delle Convenzioni dell'Aja, di Ginevra, di Norimberga

Senza contare i morti di cui sopra, **i dati sulle perdite** finora dichiarati risultano come segue:

in Israele sono morti due civili e i feriti sono trecentoquattro;

in Arabia si contano un morto e settantun feriti;

gli alleati dicono di aver perso trenta soldati, parte americani, parte sauditi, mentre ci sarebbero quarantatre dispersi;

gli irakeni parlano di trecentoquarantanove civili morti a Bassora e di centootto a Baghdad;

gli alleati non fanno stime sulle perdite irakene.

Rivelazioni sul **colloquio tra Saddam e Pérez de Cuéllar** del 13 gennaio scorso appaiono sul giornale inglese "The guardian" e vengono definite "di importanza vitale" (*nei giorni scorsi Saddam aveva chiesto a Pérez de Cuéllar di rivelare tali contenuti, ma questi aveva rifiutato*):

Saddam in quella occasione, dunque prima dello scoppio della guerra, si sarebbe detto disposto a trattare per una soluzione pacifica, facendo notare però che i confini del Kuwait erano cambiati quattro volte da quando erano un protettorato irakeno: quali doveva prendere in considerazione?

Poi viene pubblicato il testo del recente resoconto di Pérez de Cuéllar al Consiglio di Sicurezza: *Saddam avrebbe detto che la risoluzione n. 598 parlava di un approccio comprensivo, mentre il Consiglio di Sicurezza non aveva adottato tale metodo; egli inoltre aveva aggiunto che il problema dell'area era complicato: dopo la risoluzione n.660 stava per iniziare il ritiro delle sue forze dal Kuwait, ma tali sforzi erano stati frustrati dall'invio di forze straniere.*

Al ministro degli Esteri irakeno era stato impedito di presentare il loro caso al Consiglio di Sicurezza, inoltre se inizialmente si parlava di ritiro delle truppe contestualmente ai negoziati, poi questa era diventata una pre-condizione.

Saddam ha criticato l'Onu per le violazioni israeliane mai punite e ha aggiunto che il presidente *Bush quando parla della fine della crisi afferma di voler ritirare le forze terrestri: ma quelle aeree o marine? Pérez de Cuéllar avrebbe risposto: "queste sono le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, non le mie!" E Saddam: "questa è la volontà Usa, non quella dell'Onu".*

Su tutta questa materia ci vorrebbe una conferma sulla base di altre fonti.

14/2/'91

Settantamila incursioni in totale sull'Irak, duemilaottocento nell'ultimo giorno.

Altri due attentati, a Ginevra e a Bonn contro sedi americane. In totale se ne contano più di 50 a livello mondiale.

Problema aeroporti: dopo la Malpensa, concessa per scali tecnici alle forze armate americane, fatto su cui c'è interrogazione del PDS, anche Fiumicino sarebbe coinvolta. Piloti e responsabili CGIL dei trasporti aerei dicono che *dallo scoppio della guerra il traffico aereo è cresciuto del 30% e consiste in aerei senza sigla e senza nome che servono per il rifornimento di armi e uomini. I trasporti comuni sono notevolmente calati. C'è anche un'interrogazione di D.P.*

Dalla Germania stanno arrivando due treni merci che transiteranno da Bologna, diretti verso Brindisi da cui si dirigeranno nel Golfo. Per ora trasportano ventisei carri armati; poi ne arriverà ancora un centinaio. Pacifisti sui binari hanno rallentato il corso.

In Austria il governo aveva autorizzato il transito sul territorio neutrale e ne sono derivate proteste!

Viene presentata un'interrogazione da parte del PDS, di questo tenore: *"chi ha autorizzato il transito di armi Usa, non Nato"?*

15/2/'91

Manifestazioni di gioia in Irak!

Alle ore 12 arriva la notizia che *l'inviato dell'Urss a Baghdad ha ottenuto da Saddam l'impegno a lasciare il Kuwait*. Egli si impegna a farlo e dunque chiede che siano annullate tutte le risoluzioni dell'Onu, eccetto la prima, la n.660, inoltre chiede che avvenga contestualmente il ritiro delle forze militari straniere e il ripristino delle libertà in Libano e Palestina.

Intanto si sta attuando la seduta del Consiglio di Sicurezza, con diritto di parola per tutti, a porte chiuse. Su tale forma hanno votato nove a favore, due contro (Cuba e Yemen), quattro gli astenuti.

Il presidente Bush dichiara che le parole di Saddam sono *un inganno per prendere tempo e rinviare l'invasione di terra*; inoltre, difende gli arsenali del proprio paese, le spese per i Patriot che erano state criticate dal Congresso e addirittura difende fieramente l'attacco al bunker di Baghdad avvenuto nei giorni scorsi, negando l'errore e affermando che *era un bersaglio militare mascherato cinicamente da Saddam*.

Si tratta di un discorso apertamente militarista da cui traspare irritazione per la piega degli eventi che sembrano mettere Saddam in condizione di trattare e lo mostrano per la prima volta propenso ad accettare l'ONU, a riconoscerlo e a rinunciare al Kuwait.

Sabato 16/2/'91

L'On. La Malfa propone di *denunciare il TG 3 e Lucio Manisco per il loro pacifismo!*

Le armi e l'elettronica

Duemila aerei alleati in azione: realizzate ottantamila missioni di cui la metà sono stati bombardamenti attivi.

La strategia elettronica nordamericana, basata sui satelliti e sui computer dei caccia-bombardieri, comprende armi molto sofisticate che vanno dai satelliti spia, ai bombardieri invisibili ai radar, ai sistemi di difesa del tipo "guerre stellari", ai missili Cruise lanciati dal mare, agli aerei invisibili ai radar.

Gli Usa hanno puntato al dominio dei cieli e all'utilizzo della tecnologia più moderna in funzione di mira e di attacco al "nemico", ma la guerra fin qui non è risultata "pulita", sia per errore umano sia per l'enorme potenzialità distruttiva messa in campo.

Domenica 17/2/'91

Notizia passata velocemente: gli alleati usano bombe a gas, inferiori solo all'atomica. L'ambasciatore irakeno all'Onu parla di *ventimila morti*.

Si segnala poi il pericolo di epidemie nelle città irakene senz'acqua.

Craxi e Occhetto firmano un documento congiunto per fermare i bombardamenti sulle città irakene.

Due scud sarebbero stati lanciati dagli irakeni contro un obiettivo nucleare in Israele, ma quest'ultimo nega che sia stato colpito.

L'**URSS** è la protagonista della diplomazia! Il ministro degli esteri irakeno Aziz si incontrerà infatti con Gorbaciov a Mosca dove ci si dice convinti che sia possibile *fermare subito la guerra*. Il ministro irakeno dice che *le condizioni di Saddam sono da discutere in apposita conferenza*, ma intanto bisogna tener fermo il suo impegno a ritirarsi dal Kuwait.

La troika CEE per la prima volta in data odierna prende un'iniziativa aperta recandosi a Mosca: crisi profonda dell'Europa comunitaria, della sua cultura, così come delle forze internazionaliste e della Confederazione sindacale europea.

Arafat si esprime in questo modo: *occorre dimostrare la volontà di risolvere i problemi medio-orientali, accettare la proposta Saddam, sistemare la questione palestinese per avere la pace*.

Israele invece è assolutamente contraria a fermare la guerra.

Continuano gli attentati: in Inghilterra due morti a Victoria Station

18 febbraio

Un B52 fa un atterraggio di fortuna a Punta Raisi dopo aver scaricato in mare due tonnellate di bombe "disinnescate".

Il pericolo corso dalla Sicilia è stato altissimo.

Due navi americane colpite da mine nel Golfo: Greenpeace *denuncia la presenza su di esse di testate nucleari, per cui se queste venissero colpite ci sarebbe una dispersione di plutonio radioattivo non si sa fin dove; nella stessa denuncia si protesta per il fatto che non sia stato esplicitamente escluso l'uso di armi atomiche!*

Continuano i raid sulle città irakene come se niente fosse successo, anche in corso di trattative con l'Urss.

Tutta l'attenzione si concentra sul ministro irakeno Aziz a Mosca. Ma il presidente Bush non vuole concedere la tregua, tanto che uno spiegamento massiccio di truppe alleate avanza per attaccare a terra.

Prezioso il ruolo dell'**Iran** neutrale che ha saputo tenere le distanze da Saddam, pur condannando sia l'invasione armata del Kuwait, sia il massacro e la presenza di truppe nel Golfo, anche nella prospettiva del dopoguerra.

19/20/21 febbraio'91

Continuano i bombardamenti massicci.

Ma il 20 arriva una buona notizia: sembra che il piano Gorbaciov, approvato anche dal governo italiano, possa avere una possibilità.

Saddam si mostra il 21 mattina ed esce con un lungo discorso: *"ho parlato di ritiro dal Kuwait il 15 e mi era stato detto, fin lì, che questo sarebbe stato determinante, invece gli Usa hanno continuato peggio di prima. Si vuol andare oltre l'intento Onu, si vuole distruggere l'Irak: ci difenderemo. Mando il nostro ministro Aziz a Mosca, lui parlerà!"*

Sembra un discorso senza speranza, invece, nella notte tra il 21 e il 22 da Mosca si viene a sapere che Hussein accetta il **piano Gorbaciov** il quale contempla come primo punto il *"ritiro completo e incondizionato dal Kuwait"* poi *"un giorno senza i bombardamenti per permettere la ritirata all'esercito"*, la *"liberazione di tutti i prigionieri politici"*, *"in tempi da concordare, liberare il Kuwait"*, *"liberati i 2/3 del paese, abolire le sanzioni previste dalle altre risoluzioni (eccetto la 660)"*, *"il ritiro deve avvenire di fronte a forze ONU non presenti nel conflitto"*.

21 febbraio'91

Vertice dei paesi islamici, dieci paesi, a Il Cairo: si discute del nuovo ordine nel Golfo, di cui essi vogliono essere i garanti senza l'Occidente.

La notizia dell'accettazione del piano Gorbaciov sconcerta le diplomazie alleate, specie quelle di Usa, Israele e Gran Bretagna che sembrano molto "seccate". E' chiarissima la volontà di continuare la guerra.

Si può dire iniziata **l'offensiva terrestre**, in quanto le linee del Kuwait e dell'Irak sono state sfondate e sono state costruite piccole basi in territorio nemico.

22 febbraio'91

Al pomeriggio arriva la notizia che il presidente Bush ha inviato un nuovo piano con ultimatum, intendendo quello del presidente Gorbaciov solo come punto di partenza per contrattare; i termini dell'**ultimatum americano** sono i seguenti: domani, *23-2-'91 entro le ore 12 USA (18 Italia, 20 Irak)*, annuncio del ritiro dal Kuwait e segni visibili di tale ritiro, sette giorni per sgomberare, il primo giorno liberare la capitale, eleggere un ufficiale di collegamento con gli alleati, comunicare dove sono le mine, astenersi da lancio di Scud e da atti terroristici, rinuncia a future rivendicazioni. Gli Usa si impegnano a non attaccare durante il ritiro.

23/2/'91

E' il 38° giorno dall'inizio del conflitto e scade l'ultimatum degli Usa. L'Onu non esiste più, se è vero che nelle risoluzioni a partire da agosto non c'è traccia delle modalità, stabilite autonomamente degli Usa.

Il corrispondente da Hafr Al Batin in Arabia dice che *le scariche dei B52 a molti chilometri più a Nord fanno tremare la terra lì dov'è lui per molti minuti!*

→ nella giornata, 2900 raid aerei sull'Irak, di cui uno a Baghdad alle ore 18
→ uso di armi micidiali: bombe al napalm e bombe a combustibile-aria che bruciano tutto per molti chilometri.

Un portavoce del ministro degli Esteri irakeno commenta così l'ultimatum del presidente Bush: *gli Usa non vogliono far cessare la guerra, rifiutano il piano sovietico, offrono condizioni donchisottesche (non è possibile il ritiro in sette giorni essendo le strade distrutte); di fatto è già iniziato l'attacco di terra se è vero che il fronte è stato sfondato in vari punti per oltre cinquanta chilometri.*

I bombardamenti con artiglieria pesante da terra si sono intensificati.

Gli stessi militari alleati dicono che *le forze presenti sono quattro volte superiori a quelle di El Alamein del novembre'42*, quando gli inglesi combattevano contro i tedeschi.

Oggi arriva la notizia che oltre 140, poi si dirà 170 **pozzi di petrolio** in Kuwait stanno bruciando: il cielo è oscurato. Forse si tratta dell'estrema difesa irakena per impedire le rotte aeree.

Saddam sostiene che *l'incendio dei pozzi è opera degli Usa: è pronto a una verifica Onu di quanto dice.*

In effetti, verso le 13, i corrispondenti dall'Arabia non escludono che gli incendi siano stati causati dai bombardamenti alleati.

Vergognosa la giornalista del TG 2 da Amman, in Giordania, la quale fa notare solo *gli incitamenti "religiosi" di Saddam a combattere.* Poi, interrogata sulla notizia *che Saddam avrebbe anche parlato di pace e delle trattative in corso,* conferma a denti stretti che egli ha pienamente appoggiato le trattative con l'URSS, dicendo che *"Aziz era ieri ed è oggi un ministro perfettamente legittimo", che "non c'è alcuna divergenza tra il mio discorso del 21 e quello di Aziz della notte tra il 21 e il 22 febbraio, ma tutto è stato alterato".*

Le differenze fondamentali tra l'ultimatum lanciato dal presidente Bush il 22 e il secondo tentativo di mediazione sovietica accettato nella mattinata del 23 da Saddam sono:

Piano Bush

- 1) *entro le 18 (ora italiana) del 23 febbraio: annuncio e massiccio ritiro dal Kuwait*
- 2) *in 48 ore ritiro dalla capitale Kuwait City*
- 3) *entro sette giorni ritiro totale*
- 4) *in 48 ore restituzione di prigionieri e morti*
- 5) *rimuovere mine e fornire ufficiali di collegamento*
- 6) *cedere lo spazio aereo agli alleati*
- 7) *interrompere le offensive*
- 8) *impegno Usa a non attaccare le forze in ritirata*

Secondo piano Gorbaciov

- 1) *l'Irak accetta la risoluzione n. 660 per l'immediato e incondizionato ritiro*
- 2) *il ritiro comincerà dopo un giorno di "cessate il fuoco"*
- 3) *sarà finito in 21 giorni*
- 4) *dopo il ritiro decadrà l'embargo*
- 5) *i prigionieri saranno rilasciati in 72 ore*
- 6) *supervisione di una forza di pace Onu*

La giornata continua con **azioni diplomatiche dell'Urss** che si appella e ottiene che l'Onu riunisca il Consiglio di Sicurezza:

l'URSS chiede uno o due giorni al presidente Bush per tentare di riunificare i due piani di ritiro, visto che l'Irak ha accettato il suo. Infatti, alle 14,30 il ministro Ignatenco aveva chiarito che *l'Irak accettava il secondo piano sovietico, non quello di Bush.* Il presidente Bush rifiuta.

Ancora, a sera l'ambasciatore sovietico afferma che *un accordo è "possibile e augurabile",* ma Gorbaciov assicura che *comunque. l'Urss sta con la coalizione e non la romperà, anche se tentando di tutto per fermare la guerra.*

→Italia: voto al Parlamento in cui Andreotti per il governo appoggia i tentativi di fermare la guerra. Il PDS si astiene L'URSS ringrazia l'Italia!

24/2/'91

E' ufficiale: **attacco di terra**, sfondamento delle linee irakene lungo tutto il fronte. Catturati diecimila uomini nelle prime ore, distrutte centinaia di carri armati.

Alle tre di notte, ora italiana, il presidente Bush ha annunciato con toni religiosi l'avvio dell'operazione terrestre, chiedendo *"una preghiera per i nostri uomini"*. Non si dice nulla delle modalità per ragioni militari, salvo segnalare che le forze multinazionali costituiscono un milione di uomini in movimento!

Il segretario di Stato americano, Cheney, ha decretato il silenzio-stampa, una ferrea censura, sospese tutte le conferenze stampa.

Il presidente Bush ieri sera l'ha definita *l'ultima fase della liberazione del Kuwait*, mentre si pensa che l'attacco sarà al Nord, al cuore della guardia repubblicana che è formata da centoquarantamila uomini.

Si calcolano da 20 a 35 giorni, come riferito da un ammiraglio americano ieri.

Si pensa anche di usare le corazzate Missouri e Wisconsin.

Discorso di Saddam che *incita il popolo a difendersi in nome della fede: "i nemici non hanno ragioni vere per combattere, noi sì"*.

25/2/'91

Si viene a sapere da fonti ufficiali americane che l'attacco era deciso da due settimane ma il presidente Bush non aveva comunicato l'ora X al presidente Gorbaciov.

Alle 23,25, ora italiana, Saddam dà alle sue truppe *l'ordine di ritirarsi dal Kuwait* in applicazione della risoluzione n.660 dell'Onu; l'ambasciatore all'Onu lo dichiara formalmente e così il ministro degli esteri Aziz *chiede all'URSS di "porre fine al massacro" e ottenere il "cessate il fuoco" per "fermare il comportamento criminale degli Usa"*. Saddam *chiede che "cessino di sparare sui soldati in ritirata"*.

Londra e New York rispondono: *la guerra continua!*

26/2/'91

I bombardamenti sull'Irak continuano, forze di terra stanno penetrando nel territorio, crescono i prigionieri irakeni a migliaia. Si risponde pochissimo al fuoco. Le forze alleate sono già in territorio irakeno dove hanno fatto 25000 prigionieri! La TV ci parla di una marea di prigionieri a piedi nel deserto! La 24° divisione irakena è attaccata in ritirata!

Poche ore prima dell'annuncio di ritiro dal Kuwait da parte di Saddam, era stato colpito un edificio in Arabia con molti morti americani e feriti a centinaia.

Dal Kuwait si viene a sapere che erano oltre 600 i pozzi che avevano preso fuoco, e che ne restano accesi 150.

In parallelo alla guerra vera, procedono le **schermaglie diplomatiche e quelle politiche**:

Fitzwater, portavoce della Casa Bianca, annuncia nella mattinata di oggi *che quella dichiarazione non è accettabile perché Hussein deve dichiarare di accettare tutte le risoluzioni!*

L'ambasciatore irakeno *lo annuncia subito dopo all'Onu*: un esponente olandese gli chiede *se parla a nome di Saddam* e lui lamenta che *ciò è offensivo: "a chi altri oserebbe fare una simile domanda?"*

L'ambasciatore del Kuwait afferma che *non basta la risoluzione n.660, tutte le risoluzioni devono essere applicate.*

Gli Usa attaccheranno se vedranno gli irakeni armati o su mezzi in movimento!

Dall'Onu non arriva alcun commento, mentre in Urss è sempre più difficile la posizione di Gorbaciov che non vuole assolutamente rompere con gli Usa ma parla di *"rapporti ancora fragili e in pericolo"*. La parte tradizionalista del suo paese si esprime duramente nei confronti della politica americana che condurrebbe una *"guerra imperialista"*.

Nel mondo, pochissime le voci (Cuba, India) che *accusano il presidente Bush di fare una guerra privata, di aver scavalcato l'Onu, di voler distruggere indebitamente l'Irak.*

Gli appelli del papa sono sempre più pallidi e generici; Cossiga attacca un gruppo di magistrati *"pacifisti"*.

27/2/'91

Dal fronte: 250 carri armati Usa contro 200 carri irakeni in Irak, la più vasta battaglia di terra di questa guerra. In totale, trenta divisioni distrutte su quarantadue, oltre tremila carri armati irakeni eliminati; in percentuale si calcola che sia stato distrutto l'80% dei carri armati irakeni, 79 i morti tra gli alleati, sessantamila i prigionieri irakeni. A Baghdad c'è il colera!

Esercito in rotta dopo settantadue ore di guerra terrestre; persi metà dei carri armati e ventun divisioni, oltre 25000 prigionieri. Le forze alleate continuano le azioni belliche; hanno raggiunto l'Eufrate e accerchiato le forze dell'Irak meridionale. Presa Kuwait City!

Dai vertici Usa si nota che *"i soldati irakeni che fuggono, forse si ricompattano per riattaccare, perciò dobbiamo colpirli ancora, anche se sono formazioni in ritirata. Solo se a piedi e disarmati saranno risparmiati"*

USA: il presidente Bush, dopo la prima dichiarazione di ritiro dal Kuwait da parte irakena, ha sempre alzato il tiro, dicendo in un primo momento che *"si dovevano accettare tutte le risoluzioni"* e oggi non accontentandosi neppure di questo, se è vero che l'esplicita dichiarazione dell'ambasciatore irakeno all'Onu di *"accettazione di tutte le condizioni purchè cessino i bombardamenti"* ha ottenuto come risposta che *"non ci si fida di lui"* e che *"questa è una condizione!!"*

Del primo annuncio di radio Baghdad di lunedì notte alle truppe, il presidente Bush aveva detto che *non era valido perché Saddam doveva parlare "personalmente" e accettare tutte le risoluzioni.*

Subito dopo, il presidente irakeno lo fa ma non va ancora bene perché a quel punto non si vuole il ritiro senza condizioni bensì la resa senza condizioni!

Pertanto gli Usa hanno preteso una lettera scritta di Saddam all'Onu, in cui egli dichiara che *"accetta tutto"*, lettera che arriva subito all'ambasciatore irakeno da parte del ministro Aziz, ma così non va bene! Gli Usa vogliono una dichiarazione personale di resa da parte di Hussein.

In realtà, lo scopo dichiarato è quello di distruggere la guardia repubblicana irakena!

Dopo due ore partono tremendi bombardamenti bassi su Baghdad!

A **Londra** i deputati laburisti *chiedono il "cessate il fuoco"*; la risposta unanime è il *disgusto!* Il gabinetto di guerra *dice di voler continuare "finchè l'Irak costituirà una minaccia"*.

A **Parigi** si distingue sottilmente tra *"ritiro e ritirata"* ma il discorso del 25 febbraio di Saddam viene letto qui come *"finalmente il riconoscimento della sovranità del Kuwait"*, mentre il presidente Bush ne aveva dato la versione contraria, definendolo *"scandaloso"*.

L'emiro del Kuwait ha dichiarato che *verserà alla Francia 1200 miliardi di lire per rimborsarli del costo della spedizione*, ma la Francia è delusa per il fatto che la ricostruzione del Kuwait, affare il cui valore è cresciuto fino a 100 milioni di dollari, è appaltata ormai a inglesi e americani!

Onu: il Consiglio di Sicurezza *chiede all'Irak il rispetto integrale delle dodici risoluzioni e legittima la prosecuzione della guerra.*

28/2/'91

Pessime notizie per l'ambiente: pioggia nera in Turchia e in Grecia orientale! Non si sa quali effetti nocivi possa avere.

Alle tre della notte, ora italiana, il presidente Bush comunica il *"cessate il fuoco"* e la *"fine delle ostilità"* dopo sei settimane di guerra!

Le parole del presidente Bush sono le seguenti: *"E' solo una sospensione delle ostilità che diventerà cessate il fuoco se l'Irak rispetterà tutte le risoluzioni". "Le nazioni della regione faranno da catalizzatori"*.

Il Generale Schwarzkopf avrebbe verificato *"le atrocità commesse in Kuwait! Questa non è gente che appartiene alla razza umana!"* e così può annunciare che *"sono morti centomila uomini"*.

Il segretario di Stato degli Stati Uniti, Baker e il segretario alla Difesa, Cheney, dopo l'attacco terrestre dichiarano francamente che *fin dal 13 febbraio avevano deciso l'attacco per dieci giorni dopo*, decisione del presidente Bush in persona che lasciava al generale Schwarzkopf la libertà di scegliere l'ora nella giornata tra il 22 e il 23 febbraio.

In tutto si contano cento ore di guerra di terra!

Primi giorni di Marzo 1991

Le ultime immagini di questa guerra, seguita in TV dal mondo globale, mostrano colonne lunghissime di soldati che camminano nel deserto; e ancora, nelle ultime ore, l'orrore di una *morte atroce* per un alto numero di questi uomini, riferita attraverso notizie monche e imprecise.

Una delle zone di massima sofferenza è il territorio di Bassora.

Ma non sapremo mai con esattezza cosa sia accaduto, se il deserto nasconda fosse ricolme di cadaveri e chi ne sia il responsabile.

I territori dell'Irak e del Kuwait sono devastati: è un disastro ecologico a livello del suolo, delle acque e dell'aria.

La guerra "intelligente" ha provocato un numero di vittime altissimo che però non trova concordi le fonti; quanto riferiscono gli irakeni è inferiore a quanto affermano i sauditi circa i civili morti in Irak: forse Saddam Hussein ha interesse a non far apparire in tutta la sua entità il disastro subito.

Ci sono poi i militari irakeni uccisi, ma anche il loro numero è diverso a seconda della fonte. Gli "alleati" pare abbiano avuto 200 morti e altrettanti feriti.

E Saddam Hussein?!

Sembra proprio che il dittatore resti alla testa del suo Paese, nonostante i tentativi di rivolta interna scoppiati immediatamente dopo la fine del conflitto.

Rimini, 4 marzo 1991